

**P. Traian Valdman, preghiera per l'Unità dei cristiani, Milano, 19.01.2022
L'ECUMENISMO CHIEDE PERSEVERANZA, UMILTA' E SERVIZIO**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

In un periodo in cui i mass media parlano in modo apocalittico di malattie come il Covid19, che miete la vita di centinaia di migliaia di persone, di cataclismi provocati da vulcani risvegliati, di guerre, di femminicidi e di bambini buttati dal balcone, noi, i battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, di tutto il mondo, ci raduniamo in preghiera per creare l'atmosfera spirituale in cui sia presente il Signore Gesù Cristo, il quale ci ha promesso la sua presenza laddove due o tre pregano nel suo nome.

Come comunità ecumenica, con appartenenti a circa venti Chiese orientali e occidentali, che costituiscono il Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano, preghiamo per l'unità dei cristiani, divisi per vari motivi storici, culturali e teologici, in una tensione responsabile verso l'unità per la quale Cristo stesso ha pregato; un'unità che non trova il modello nelle assemblee in cui i diversi stanno uno accanto all'altro, bensì nella Santissima Trinità: “come Tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato” (Gv. 17, 21).

Noi facciamo ecumenismo, il quale non è mèta finale, bensì stato penultimo, prima della realizzazione dell'unità. E a chi ha atteggiamenti anti-ecumenici facciamo presente che nessun sinodo non ha mai considerato l'ecumenismo né “dogma”, né “paneresia”. E' kenosi, è apertura all'altro, è disponibilità a servire, possibilmente insieme, Dio ed i fratelli, è speranza che anche a noi succeda come ai magi venuti dall'Oriente, i quali da adoratori degli astri sono diventati adoratori del Cristo Gesù, Oriente che viene dall'alto.

I magi si lasciano guidare dalla stella e fanno il sacrificio di seguirla. Sono convinti che vanno verso qualcosa o qualcuno di unico. E quando arrivano a Gerusalemme chiedono: “Dove è colui che è nato, il re dei giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo” (Mt. 2, 2). La loro convinzione diventa fede quando sentono che i capi dei sacerdoti e gli scribi confermano la nascita a Betlemme prevista dal profeta Michea (5, 1). Sebbene lo trovano accanto alla giovane mamma, in una umile casa, non in un palazzo reale, la loro fede rimane salda e li determina a prostrarsi, ad adorarlo ed a offrirgli i doni: oro, incenso e mirra (Mt. 2, 11), con il loro particolare significato.

Abbiamo a che fare con un re che supera ogni immagine del re temporale. Dai testi biblici indicati per la giornata di oggi riteniamo idee particolarmente importanti.

Geremia (23, 1-6) denuncia la cattiva guida del re di Israele, il quale ha distrutto la nazione e ha costretto il popolo all'esilio. Il Signore, invece, promette un Re pastore che "attuerà il diritto e la giustizia nel paese" e radunerà i membri del suo gregge. Diritto è giustizia significa compimento della volontà di Dio. Il nostro mondo ha bisogno di guide di questo tipo. Solo in Cristo abbiamo l'esempio di un Re secondo il cuore di Dio. Perciò siamo chiamati a seguirlo e a testimoniare la sua regalità a servizio del mondo e della Chiesa. Di esempio ci sono i magi, che fanno un lungo viaggio per incontrare Gesù, si prosternano davanti a lui e lo adorano. Soltanto lui va adorato, non l'averne, né il potere né il piacere, che sono idoli, che allontanano dal vero Dio

Il testo della Lettera ai Filippesi ci chiarisce il senso della profonda umiltà in cui si presenta il Bambino Gesù e l'umiltà e la carità di Cristo sono modello del cristiano. San Paolo ci invita ad avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù. Egli "non ritiene un privilegio essere come Dio, ma svuota se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini... Egli umiliò se stesso facendosi ubbidiente fino alla morte e una morte di croce" (Fil. 2, 5-8). Anche noi siamo chiamati a essere umili, disposti ad assumere la condizione di servo, di chi serve. In quanto cristiani e in modo particolare in quanto ministri, siamo chiamati a prendere coscienza che la nostra vocazione è il servizio, a favore dell'umanità. Soltanto il servizio fatto con amore dà senso superiore alla vita. Del nostro servizio hanno bisogno tanti poveri, malati, diseredati e immigranti.

Con l'umiltà si supera la superbia, a causa della quale Adamo si è allontanato da Dio. L'umiltà presuppone l'ubbidienza a Dio; l'ubbidienza porta al compimento dei comandamenti e il compimento dei comandamenti porta alla vita eterna.

Il testo del Vangelo secondo Matteo (20, 20-28) ci dice che l'umiltà nella quale si presenta il Gesù Bambino ha un senso: Egli non viene a governare dominando, come i re terreni, ma viene a servire.

Alla madre dei figli di Zebedèo che chiede: «Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno», Gesù risponde: «I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere» (v. 25). Gesù continua a dire che in quanto cristiani non dobbiamo pensare come il mondo e non seguire le cose che il mondo segue. E sentenzia: "Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo" (v. 26-27). Ecco, Gesù incarna in se i due termini: il Kirios=Signore e il diakonos=servitore, che nella società umana sono contrapposti,

In quanto Figlio dell'uomo, Egli "non è venuto per essere servito, ma per servire" (Mt. 20, 28). La lezione l'ha data in occasione della cena mistica del giovedì santo e l'ha applicata tutto il tempo della sua attività missionaria, vissuta

al servizio degli uomini, con particolare attenzione a quelli in difficoltà, emarginati e disprezzati, lui stesso accettando il martirio sulla croce.

L'ecumenismo chiede perseveranza (Mt. 2, 9), umiltà (Fil. 2, 8) e servizio (Mt. 20, 26). Oltre che creare convergenze teologiche, l'ecumenismo attuale è chiamato a dare testimonianze concrete a favore della pace, della giustizia e della creazione. Così il messaggio cristiano, la buona novella diventa più credibile e più convincente.

Per l'ennesima volta l'Oriente, il quale ci ha proposto il tema della riflessione ecumenica di quest'anno, si manifesta come culla dell'Ecumenismo del Martirio. Quella terra produce martiri che illuminano con i loro bagliori di luce il cielo spirituale dell'intera Chiesa di Cristo. È quella terra che porta alla nostra attenzione l'esempio di una fede viva che riesce a superare le differenze che dividono Cristo, unico fondamento della nostra fede.

Il Medio Oriente patisce la dispersione e l'esilio della sua gente, perché "diritto e giustizia" sono divenuti sempre più rari, e non solo in quei luoghi, ma in tutto il mondo. Eppure, continuiamo a coltivare una speranza che non vacillerà, neanche se "i popoli s'impauriscono, i regni crollano" intorno.

L'Occidente è chiamato all'Ecumenismo del servizio. Cristo è venuto per servire, non per essere servito, e i suoi seguaci devono fare altrettanto. I cristiani che vivono in Occidente sono chiamati a mettersi al servizio degli immigranti, servendo loro come Cristo stesso, senza umiliarli, ma aiutarli a diventare protagonisti nella società. Soltanto così saranno superate le divisioni nel mondo e nella Chiesa. Nella misura in cui noi cristiani ci adoperiamo per il diritto, la giustizia e la pace per il bene della collettività, diamo umilmente testimonianza al Re-Servo e avviciniamo gli altri a lui.

Il nostro impegno è prezioso, ma deve essere accompagnato dalla preghiera, perché senza di lui non possiamo fare niente di buono.

Preghiamo: O Dio, nostro unico rifugio e forza, ti glorifichiamo perché sei amore, giusto e retto. Confessiamo davanti a te che spesso desideriamo nel nostro cuore modelli di guida mondani.

Aiutaci a cercare il nostro Signore Gesù Cristo non nei palazzi del potere, ma nell'umile mangiatoia e ad imitarlo nella sua mitezza.

Dacci il coraggio di svuotare noi stessi e di servirci reciprocamente in obbedienza a te, Dio nostro, che adoriamo come Padre, Figlio e Spirito Santo. Amen.